

La storia. La scomparsa è stata denunciata il 4 settembre quando la moglie non è rientrata a casa

«È fuggita con il mio bambino» il disperato appello di un padre

La madre e il piccolo di quasi due anni si troverebbero in un centro di accoglienza protetto

Alessandra Bravi
alessandra.bravi@epolis.sm

È uscita di casa, a Campo di Marte, e non è più tornata. Se ne è andata con suo figlio di quasi due anni, i libri illustrati per l'infanzia in lingua giapponese e una pentola elettrica per cucinare il riso secondo la tradizione nipponica. Lei è giapponese, sposata da tre anni e lo scorso 4 settembre ha lasciato il marito, portandosi via il loro bambino di 22 mesi, nato e cresciuto a Firenze. Da allora, un telegramma per far sapere che stanno bene. «Mi sono allontanata da casa per proteggere me e il bambino». Da cosa, lui non riesce ancora a capirlo. E lui, il padre, non si dà pace. Li cerca da quasi un mese ormai. Sa solo che sono in qualche centro di accoglienza fiorentino.

LI HA VISTI l'ultima volta davanti alla questura, l'11 settembre, e suo figlio gli ha buttato le braccia al collo. Poi, più niente. Sa che sua moglie ha fatto una denuncia in questura per maltrattamenti. Che lui nega categoricamente. «Non ce l'ho con lei - dice - probabilmente era l'unico modo perché dessero loro un posto dove stare. Vorrei solo parlarle. Vedere mio figlio». La sua paura, adesso, è che se ne vadano in Giappone. A lasciare perplessi, in tutta la vicenda, è la sorte del piccolo. Messo in mezzo a chissà quale litigio e pro-



► Una madre con la sua bambina

Uno strano telegramma

Secondo l'uomo, il telegramma arrivato a casa sua il giorno dopo la denuncia della scomparsa di moglie e figlio, potrebbe non essere stato redatto dalla donna. Non sarebbe frutto delle conoscenze linguistiche della signora. Inoltre, quando lui si è recato all'ufficio postale per capire chi lo aveva inviato, l'impiegato avrebbe detto che chi lo aveva mandato non era una persona giapponese.

tabilmente, l'unico, davvero, a rimetterci. La storia comincia il 4 settembre quando la donna esce di casa con il bambino all'ora di pranzo. E non fa più ritorno. Non vedendolo rientrare, il marito denuncia la scomparsa presso i carabinieri. Il giorno dopo, arriva il telegramma e l'uomo capisce che la moglie si è allontanata spontaneamente da casa con il figlio. Decide di fare un'altra denuncia, stavolta per sottrazione di minore. Lo fa davanti alla polizia ferroviaria e qua racconta una storia di incomprensioni, dovute anche alle differenze culturali, dice lui. «Non ho mai avuto dissapori significativi con mia moglie - si legge nel verbale - sino all'ultima settimana di agosto, quando

lei si è recata in Giappone per trovare la sua matrigna, molto malata, portando con sé nostro figlio. Io mi ero opposto perché ritenevo il viaggio lungo e faticoso per un bambino di quell'età». «Mala mia opposizione l'ha fatta arrabbiare - racconta lui - e dopo che è tornata non era più lastessa». L'uomo ha molti dubbi. Non si spiega cosa sia accaduto. Racconta che da qualche mese sua moglie aveva cominciato a frequentare i giardini in viale Fanti, che era strana. Ma non pensava che sarebbe finita così. L'uomo ha anche presentato una querela in procura e il magistrato sta appurando come stanno le cose. Per ora, rimane un padre che non sa dov'è suo figlio e quando lo rivedrà. ■

La chiave

Esce e non rientra a casa per pranzo

Il 4 settembre la donna esce con il figlioletto di 22 mesi e non rientra più a casa. Il padre fa una denuncia di scomparsa ai carabinieri.

Una lettera per dire "ti lascio"

Il giorno successivo riceve un telegramma dalla moglie e l'uomo capisce che la donna si è allontanata spontaneamente. Non capisce il gesto e si convince che qualcuno l'abbia convinta a sparire.

La sottrazione di minore

Il 6 settembre l'uomo si reca alla Polfer e denuncia la sottrazione di minore. Racconta dei problemi che c'erano stati fra i due, in seguito alla visita in Giappone della moglie.

L'ultimo incontro in questura

L'11 settembre i tre si vedono in questura. La donna è lì per una denuncia di maltrattamenti. Dopo, madre e figlio sarebbero stati portati in un centro di accoglienza protetto. La paura adesso, è che la donna possa far espatriare il bambino in Giappone.

I verbali. Si indaga sulle dichiarazioni dell'uomo e sull'esposto per maltrattamenti fatto dalla donna

«Non riesco a capire il suo gesto»

Ha la voce calma ma si avverte tutta la tensione di un padre che non sa più dove sbattere la testa. «Non riesco a spiegarmi un eventuale allontanamento volontario di mia moglie - racconta l'uomo - ma sono ben consapevole che banali incomprensioni possano portare una

donna a scegliere di allontanarsi, se non a cercare la via della separazione». È calmo, lucido, mentre racconta la sua storia, ma la voce vibra. «A volte penso che non sia stata di mia moglie l'idea di andarsene. Magari qualcuno l'ha convinta. Magari ha pensato che io non l'avrei più

lasciata andare in Giappone». Sulla denuncia per maltrattamenti che la donna ha presentato in questura, risponde senza reticenze. «Venite, venite a vedere. Parlate con chiunque. Non avrei mai alzato una mano su mia moglie, figuriamoci su mio figlio. Il bambino è cresciuto in



► L'aula di un Tribunale

un ambiente circondato dall'affetto dei genitori, dei nonni paterni, dei cuginetti». L'appello è disperato anche se calmo. «Quando li ho visti, davanti alla questura, ho pensato solo che stavano bene e questo mi è bastato. Però vorrei sapere dove sono adesso. Se potrei rivedere mio figlio, parlarci, fargli capire che sono qua. Mi affido alla magistratura che spero risolva velocemente la questione». ■